

1 GENNAIO: 53^a GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

In occasione della giornata mondiale per la pace, il Papa ha inviato un intenso messaggio a tutti gli uomini.

Scrivendo il papa: “ **La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro** Ricordando i sopravvissuti al bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, Francesco sottolinea l'importanza della memoria, “ ..che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.

Occorre accettare la sfida della pace, rimettendo l'uomo, tutto l'uomo, tutti gli uomini, al centro dei processi socio-economici, politici e culturali.

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è un edificio da costruirsi continuamente, un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Richiamando il colloquio tra Pietro e Gesù (Mt 18,21-22) il Papa ribadisce che la pace è il frutto di un cammino di riconciliazione nella comunione fraterna: **Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli.** Sottolineando però che **Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico.**

Anche in questo messaggio, Papa Francesco torna sul tema della “conversione ecologica”

Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica.

La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita.

Papa Francesco conclude il suo messaggio con parole di speranza.

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera. Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.....E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.



ETIOPIA/ERITREA

La fatica della pace

Il 9 luglio del 2018 Etiopia ed Eritrea firmarono un primo accordo di pace che pose fine ad un conflitto durato oltre 40 anni.

La svolta è dovuta al giovane primo ministro etiope Abiy Ahmed, eletto nell'aprile del 2018, considerato la più grande

speranza per il futuro democratico del paese africano. Abiy nei primi mesi di governo propose e fece cose definite da molti eccezionali: parlò subito della necessità di avviare un processo di riconciliazione nazionale tra i vari gruppi etnici etiopi, ordinò il rilascio di migliaia di prigionieri politici e legalizzò i gruppi di opposizione che erano stati a lungo classificati come "terroristici". Ma soprattutto creò le condizioni per iniziare un processo di pace serio con l'Eritrea.

In maniera altrettanto inaspettata, il dittatore eritreo Isaias Afewerki accettò di incontrare Abiy, di riaprire i confini tra i due paesi e le rispettive ambasciate, e di avviare nuovi colloqui per risolvere definitivamente le dispute territoriali ancora in corso.

Da quel 9 luglio è passato più di un anno e il processo di pace non ha fatto grandi passi avanti, ma al primo ministro etiope è stato comunque assegnato il premio Nobel per la Pace «per i suoi sforzi nel raggiungere la pace e la cooperazione internazionale» e per avere promosso l'inizio di una nuova era nei rapporti con l'Eritrea. Il presidente del comitato che ha assegnato il premio, Berit Reiss-Andersen, ha detto: «Senza dubbio alcune persone penseranno che quest'anno il premio sia stato assegnato troppo presto. Il comitato norvegese per il Nobel crede che sia adesso che gli sforzi di Abiy Ahmed meritino riconoscimento e che abbiano bisogno di incoraggiamento».

Nonostante le grandi aspettative, negli ultimi mesi i progressi sono stati pochi. Per l'Etiopia e l'Eritrea fare la pace non è facile, per diverse ragioni: tra le altre, perché la guerra combattuta tra i due paesi fu molto violenta, con circa 100mila morti, e perché l'Eritrea è governata dal 1993 in maniera autoritaria e repressiva dalla stessa persona, il dittatore Isaias Afewerki, che impedisce qualsiasi tipo di riforma.

Anche l'Eritrea vive momenti di difficoltà, per la presenza all'interno del proprio territorio di frange estremiste che mirano a forme di autogoverno. Ma nonostante che il processo di pace abbia subito molti rallentamenti, soprattutto se si considera la rapidità con cui era iniziato,

non si può dire che sia tutto finito e la possibilità di farlo ripartire esiste ancora



SOMALIA:

Conflitto dimenticato

Il 27 dicembre ennesimo gravissimo attentato a Mogadiscio, che ha provocato quasi cento morti.

La Comunità di Sant'Egidio "condanna l'ennesimo attacco terroristico e si rivolge, con urgenza, alla comunità internazionale perché la Somalia non sia abbandonata ad un destino di morte e disgregazione e siano investite energie e risorse utili alla sua pacificazione. Nel nostro lavoro con i rifugiati abbiamo incontrato e continuiamo ad incontrare molti somali in fuga dal loro paese.

Ci raccontano storie tremende di guerra e di sofferenza che nessuno ascolta più". Per Sant'Egidio, "è necessario un sussulto di sdegno e impegno internazionale perché anche a Mogadiscio si cessi di morire in questo modo assurdo".

È dal 1992 che la Somalia è in guerra, trasformatasi nei decenni trascorsi in una lunga serie di lutti per la popolazione civile. Un conflitto per lo più dimenticato, dove la vita umana non conta più nulla. "Non passa settimana senza vittime, in attacchi terroristici di varia intensità. Intanto il Paese si divide senza che i dirigenti somali riescano a trovare tra di loro un accordo sulla stessa Costituzione e sull'ordinamento istituzionale del paese. Numerosi tentativi sono andati a vuoto in questi anni e le regioni somale tendono a separarsi le une dalle altre, in una specie di 'si salvi chi può' dovuto all'abbandono e al disinteresse internazionale".

CENA SOLIDALE



Sabato 14 dicembre si è svolta la tradizionale cena solidale, giunta ormai al 6° anno. Questa volta il ricavato, che è stato di circa 1300 euro, sarà destinato ai **lavori di completamento della piccola scuola primaria del villaggio di Ntenda nella R. D. Congo.**

Con questa foto del nostro Presidente Don Vincenzo Catani, che con piacevole coincidenza ha compiuto gli anni proprio il 14 dicembre, ringraziamo tutti coloro che hanno accettato il nostro invito A CENA INSIEME. Ringraziamo, inoltre, Simone Cannelli che ha arricchito la serata con un prezioso momento di musica classica al pianoforte.

Un piccolo estratto della sua performance può essere ascoltato seguendo questo [link](#):

Ringraziamo gli sponsor che hanno donato i premi della lotteria ed in particolare *la pasticceria Bruni, la Parrucchieria Centro Donna, la cantina Cardocchia di Castignano* che ha donato il vino per la cena e poi i giovani camerieri e tutti i volontari che si sono adoperati per l'organizzazione e la riuscita della serata.



A SCUOLA DI SOLIDARIETA'



I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI: UNA SPERANZA PER UN MONDO MIGLIORE

Ancora una volta la scuola primaria e secondaria di Cupramarittima (AP) ha organizzato la ormai tradizionale "merenda solidale", per un giorno hanno mangiato tutti "pane e olio", rinunciando alla tradizionale merendina e destinando il corrispettivo al SOS Missionario, questa volta a sostegno del progetto di scolarizzazione delle bambine nello stato di Assam in India. La somma raccolta ha superato i 560 euro! Ringraziamo la dirigente, le insegnanti, i ragazzi e le loro famiglie. Sarà nostro impegno tenerli aggiornati sugli sviluppi del progetto.



IL PROGETTO DEL MESE



UGANDA: Altre due cisterne per la raccolta dell'acqua piovana

E' in programma l'installazione di altre 2 cisterne presso la *Kagango Primary School* e presso la *Confort Junior School*. Le cisterne raccoglieranno acqua piovana che sarà utilizzata soprattutto dai numerosissimi bambini che frequentano la scuola.

Il costo per le 2 le cisterne è di € 3.000. Abbiamo già ricevute donazioni pari ad € 1.100.

Mancano ancora € 1.900 .

Causale contributo: CISTERNE UGANDA



**AIUTA UN BAMBINO A DISTANZA.
DONA UN FUTURO DIVERSO A
LUI/LEI E AL SUO PAESE.**

Il contributo annuale è di euro 200. Fai una donazione sul cc postale 242636 o sul cc bancario Banca Intesa IT52F0306909606100000005294 o tramite carta di credito dal sito <https://www.sosmissionario.it/dona-ora-sos-missionario/> specificando la causale "SOSTEGNO A DISTANZA". Ti invieremo la scheda e la foto del bambino/a a cui sarà destinato il tuo contributo.



Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)

mail : info@sosmissionario.it – tel: 0735 585037

Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone.

Fai una donazione

Tramite bonifico bancario - Banca Prossima IBAN **IT52 F030 6909 6061 0000 000 5294**

Tramite bollettino postale - c/c/p n 242636 intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO

Tramite Paypal - collegandoti al nostro sito: www.sosmissionario.it

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)